

La blogger in fin di vita dà una lezione di stile al decano dei reporter

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK



Speranza

Lisa Bonchek Adams è affetta da un cancro al seno al sesto grado

Lezione numero uno: chi mette in discussione le motivazioni di una persona seriamente malata rischia di creare un vortice di polemiche dal quale si esce malconci. Vale anche per la coppia più glamour del giornalismo Usa: Bill Keller, ex direttore del «New York Times», e la moglie Emma.

I Keller hanno criticato la scelta di Lisa Bonchek Adams, madre di tre bambini affetta da un cancro al seno al sesto grado, che ha deciso di condividere la sua malattia su Twitter. Un racconto a episodi ognuno di 140 caratteri, una cronaca dettagliata sulle sue condizioni di salute, trattamenti, stati d'animo, paure e l'avanzare della malattia in tutto il corpo. Il tutto seguito da circa 10 mila follower.

Una scelta non gradita alla signora Keller che in un editoriale sul «Guardian» ha aspramente criticato Lisa Adams: «Che senso ha twittare una malattia terminale, dove va a finire l'etica?». Nemmeno il tempo di pubblicare l'articolo che il sito del giornale britannico è stato preso d'assalto da migliaia di lettori: «Lisa soffre, ma certo non fa soffrire altri scrivendo della sua malattia: lasciatela in pace». A poco sono valse le difese della signora Keller, il «Guardian» ha infatti deciso di rimuovere il suo articolo spiegando che non era in linea con il codice di condotta editoriale.

A complicare le cose è stato Bill Keller nella rubrica sul domenicale del «New York Times», in cui ha paragonato il trattamento della malattia seguito da Lisa Adams con quello a cui era stato sottoposto il suocero in un ospedale britannico. «Lì, assai più che negli Stati Uniti, al paziente è offerta l'opportunità di staccare con tutto a eccezione degli antidolorifici - ha scritto - così da permettere di riposare in pace». Affermazioni alle quali ha replicato la stessa Adams con 140 battute affilate come un rasoio: «La cosa principale è che sono viva. Non si permetta, caro signore, di pronunciare affermazioni su come la mia vita debba finire, fino a quando non sarà terminata».